

1906^A1906^A

1857

859

CONCITTADINI

Di tutti i delitti che Dio detesta, l'ingratitude ottiene un posto eminente; gli è, dice un Padre della Chiesa, un vento urente che disicca il fonte della misericordia di Dio. Seneca disse essere così grave delitto l'ingratitude, che Dio non permise alle leggi umane di punirlo, ma riservò a se stesso la punizione. Io amo meglio, diceva Porfirio, passare per un ladro che per un ingrato. L'ingrato che si dimentica il suo benefattore, somiglia a quel misero che morde la mamella che lo allattò.

Lungi da me Compatriotti amatissimi, lungi da Voi una tale enormità di delitto, e per lo contrario a cagione dei favori, per le Grazie e pei benefizj che riceviamo, bacciamo riconoscanti la mano che ce li impartì. Riconoscendo la grazia ricevuta con parole e con atti praticiamo la modestia, la giustizia, e l'umiltà; qualità poco comuni in questo secolo nefando bugiardo e presuntuoso.

Memore io adunque della bontà con cui mi ellegeste vostro rappresentante nell'attuale Parlamento, e commosso l'animo mio per l'accoglienza straordinariamente amorosa e cortese fatta da tutte le condizioni di persone di tutte le età alla pubblicazione della mia elezione, vengo a rendervi pubblica Giustizia e pubbliche grazie offerendovi l'omaggio dei più veri, dei più cordiali, e dei più solenni ringraziamenti.

Si, Grazie a voi tutti ho elettori che mi favoriste, grazie mille e mille grazie a voi tutti ho miei Concittadini, che accogliendo con tanto amoroso sentimento di gioja la mia nomina mi offriste il conforto della Vostra Nobile, sincera e leale simpatia. Grazie pure a Voi tutte Dame distinte che per bontà d'animo e per verace e forte amore di Patria appoggiaste in modo tanto onorevole e lusinghiero per me la mia elezione. Possa la Provvidenza offrirmi e facilitarmi il mezzo di provarvi al più presto con fatti pubblici, solenni, vantaggiosi ed onorevoli la mia sollecitudine pel vostro bene, e la mia devozione per la Giustizia e la Patria.

Io fui sempre convinto che un uomo onesto ed illuminato non deve vivere che per soccorrere le miserie degli afflitti, pel bene de suoi concittadini è pel decoro della sua Patria.

Da lungo tempo non desidero che una cosa sola, quella di poter fare tanto bene al mio paese quante meritarmi potesse dopo la morte quel verso che si lesse sopra la tomba di un Principe Aragonese:

Hic jacet Patriæ suorumque civium amator.

Qui giace l'Amator della Patria e de suoi Concittadini

Accogliete adunque con amoroso sentimento queste mie dichiarazioni solenni, e ricevete con esse la mia eterna riconoscenza e li voti che faccio per la vostra prosperità.

Corfù il 6 Febrajo 25 Genajo 1857

Il vostro Concittadino

A. DANDOLO.

Tip. SCHERIA.

Ap. Eio. 398

V303 ✓